

che l'istituzione, in sè stessa, era buona, perchè si trattava, con essa, di aprire uno sbocco all'industria italiana. E fu difatti aperto, e vinse, in concorrenza, l'industria austriaca. Ora, ciò seccava certamente l'Austria che ha fatto tutto ciò che ha fatto, per farla chiudere. Il signor ministro ignora tutto? Non credo che ignori questo.

Presidente. Lei ne sa troppe, onorevole Imbriani! (*ilarità*).

Imbriani. Le so, perchè ne sono informato esattamente.

Blanc, ministro degli affari esteri. Qui si tratta di un'agenzia stabilita a Belgrado, e, se è andata a male, mi rincresce moltissimo. Si ristabilirà con persone che spero riescano meglio. Quell'agente fallì, i creditori arrivarono e si impossessarono dell'agenzia. Fra i creditori vi erano forse degli austriaci; anzi è probabile. Come sa benissimo l'onorevole Imbriani, Belgrado è dall'altra parte del fiume. Ma nego che ci siano nella Legazione di Belgrado impiegati che appartengano ad altre nazionalità o che siano a servizio di altri Governi.

Imbriani. Adesso citerò anche i nomi.

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego...

Imbriani. Permetta: mi ha interrotto il ministro.

Presidente. Sta bene, finisca.

Imbriani. Io non entro nel tema delicatissimo, a cui spettino certe responsabilità; perchè un giudizio è aperto a Belgrado. Ho soltanto richiamato l'attenzione del ministro sul fatto che uffici delicatissimi erano dati a sudditi austriaci, anzi ad impiegati austriaci. Nel caso del Luibissa, signor ministro, egli è stato ammesso negli archivi, e non lo potete negare.

Blanc, ministro degli affari esteri. Verificherò.

Imbriani. In quest'altro caso, questo Cisel, ufficiale di marina, impiegato imperiale, faceva nello stesso tempo da segretario della Legazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. L'onorevole Imbriani ha ricordato che sotto il mio precedente Ministero fu istituita in Belgrado una agenzia commerciale, capo della quale era un certo Sellini, lombardo, uomo onesto e probato.

Quell'agenzia non aveva alcun carattere

ufficiale, nè poteva averne, perchè il Governo non fa commerci.

Certo essa ebbe tutte le agevolazioni possibili, perchè le merci italiane e l'industria italiana potessero avere la loro parte nelle provincie balcaniche.

È vero che si è intitolata regia agenzia, ma quell'epiteto era abusivo, come abusiva era l'arma che il Sellini teneva nel suo ufficio.

Il Governo anzi ha ordinato di togliere quell'arma, non solo al Sellini, ma a tutte quelle agenzie, che, come quella del Sellini, funzionano in varie parti d'Europa.

Il Sellini è fallito, e si è aperta la liquidazione.

Il successore nell'agenzia di Belgrado non fu ancor nominato, e forse potrà esserlo un tal Rocca, ed il Governo non fa alcuna obiezione, perchè il Rocca possa installarsi là.

Imbriani. Intendetevi tra voi.

Crispi, presidente del Consiglio. Non c'è alcun dissidio, e non abbiamo motivo d'intenderci.

Il Sellini è fallito, l'agenzia è in liquidazione, e la liquidazione fu affidata ai creditori secondo le disposizioni dei codici di commercio di tutto il mondo. Fra i creditori forse vi sarà qualche austriaco, ma ciò non è colpa nè del Governo, nè di colui la cui agenzia non può più funzionare a Belgrado.

Imbriani. Domando di parlare (*Oh! al centro*).

Eh! Ooh! Se non v'interessano queste cose, non so che dirvi. L'argomento è abbastanza importante.

Presidente. Onorevole Imbriani, non interrompa. Ella parla dieci volte ed interrompe pure. (*ilarità*).

Crispi, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare perchè l'onorevole Imbriani ebbe la bontà di ricordare il mio nome...

Imbriani. E a titolo di lode questa volta.

Crispi, presidente del Consiglio. E debbo ringraziarlo. Se una volta accade di avere una lode da chi non si hanno che biasimi: questo è un conforto. (*ilarità*).

Ma mettiamo le cose a posto. Il Governo non ammise nessuno a supplire il Sellini, appunto perchè non era nel debito suo. Lo ripeto.

Aperto il fallimento i creditori procedono, e i tribunali fanno la parte loro. Se mai, ripeto ancora, uno o più austriaci fossero fra i creditori che liquidano, non è loro